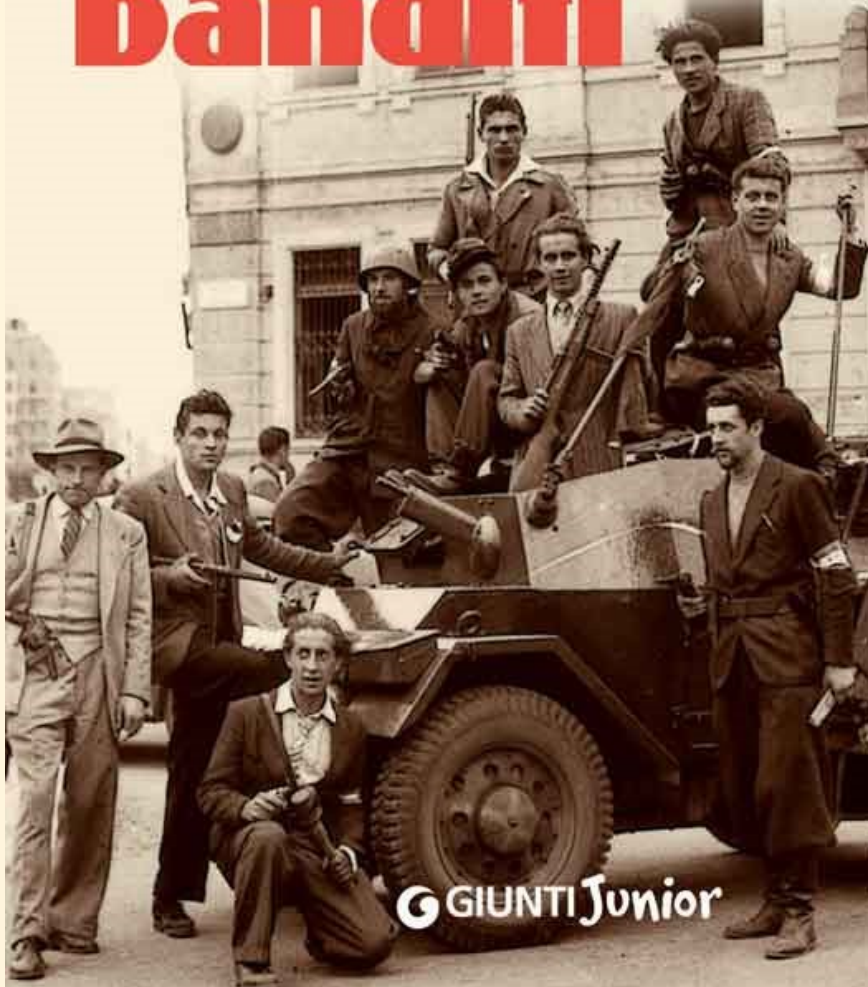


Capolavori
contemporanei

Guido Petter

Ci chiamavano banditi



PETTER GUIDO

CI CHIAMAVANO

BANDITI

Avventura,
Biografia, Romanzi
di formazione,
Società, Storia,
Storie di ragazze e
ragazzi; Da nove
anni

Dalle parole
dell'Autore: "La mia
esperienza diretta
della guerra

partigiana nella zona del Cusio e dell'Ossola, nei primi mesi del 1945 entra pienamente nel mio secondo libro, scritto negli anni sessanta ma pubblicato solo nel 1978, Che importa se ci chiaman banditi. Il libro racconta vicende tutte vissute direttamente, anche se io scelsi allora la forma di una narrazione in terza persona, quasi come se si trattasse di un romanzo (con riferimento a tale libro io ho spesso usato l'espressione un po'

paradossale di "diario in terza persona")". E' il diario dell'esperienza partigiana dell'autore in Valdossola, sul lago Maggiore e sul lago D'Orta in una brigata garibaldina, e in esso sono descritti " fatti realmente accaduti". Si raccontano la vita, le gioie e le delusioni dei partigiani, ma anche le speranze, gli ideali e i dubbi che li accompagnano. Le vicende sono narrate con parole semplici e i personaggi e i luoghi sono descritti con la genuinità e l'ingenuità di un giovane. Il protagonista, come tutti i compagni di lotta, deve assumere un nome di battaglia: sceglie il nome di Nemo e con questo verrà conosciuto fino alla fine. Tante vicende e di ogni tipo: momenti di tranquillità, ricerca di abiti adatti e di cibo, trasporto di una mucca per approvvigionare il battaglione, attacchi improvvisi di tedeschi e fascisti, fughe e trasferimenti veloci per evitare aggressioni mortali, malattie e febbri dovute alla permanenza in climi rigidi e piovosi, la morte inaspettata e tragica di compagni e amici e il riconoscimento dei loro corpi. Alla fine, con la liberazione, sembrano sciogliersi nella vittoria le ansie, le paure, i dubbi.